

L'EFFETTO SUI CAMPI. Codive e Coldiretti fanno una prima valutazione

Olive cadute a terra danni a kiwi e soia

Problemi anche per i vigneti e le mele tardive

Luca Fiorin

La «tempesta perfetta» di questi giorni non ha avuto le temute conseguenze in termini di allagamenti e problemi alle infrastrutture, ma dei danni li ha comunque portati. Stiamo parlando dei problemi che ha registrato, soprattutto a causa del forte vento di lunedì, l'agricoltura. Nonostante nei campi ci siano in questo periodo poche coltivazioni, si registrano in realtà varie situazioni negative. Enzo Gambin, direttore dell'Associazione interregionale produttori olivicoli, spiega che nella zona del Baldo e del Garda è caduto a terra circa il 20 per cento delle olive attualmente presenti sulle piante. Considerato che più dei due terzi della produzione deve ancora essere raccolto, è evidente che non si tratta di una situazione di poco conto. D'altro canto il Codive, il consorzio che riunisce gli agricoltori che stipulano le polizze assicurative che usufruiscono di contribuzioni pubbliche, spiega che sta attendendo le denunce di sinistro. È solo questione di tempo.

Secondo il tecnico del Codive Flavio Carassini, infatti, sono stati registrati danni strutturali a frutteti e vigneti, e lo



Reti per la raccolta delle olive

stesso consorzio spiega che in questo periodo ci sono nel Veronese campi coltivati a soia, kiwi e radicchio.

Secondo esponenti di Coldiretti, poi, va tenuto conto della presenza di alcune varietà di mele tardive, di cui alcune soffrono particolarmente la presenza del vento forte.

Gianmichele Passarini, veronese che è a capo della Confederazione italiana agricoltori del Veneto, non ha dubbi nel dire che «l'eccezionale ondata di piogge ha messo in ginocchio anche le produzioni agricole». Passarini, in particolare, ricorda: «Il 20 per cento della soia, che conta in

Veneto quasi 140mila ettari coltivati, non è stato ancora raccolto», e afferma: «c'è un rallentamento nella semina del frumento, che nel 2018 riguarda 96.300 ettari». Aggiunge inoltre: «è arrivato il momento di cambiare approccio».

«Fino ad ora», spiega, «il problema del clima che cambia è stato affrontato come un'emergenza, mentre adesso dobbiamo invece ragionare in previsione di ciò che succederà, pianificando l'adozione sia delle tecniche che delle strategie necessarie alla mitigazione dell'impatto degli eventi». ●